



Associazione Ambientalista Eugenio Rosmann - Monfalcone

Monfalcone 28/01/2020

Spettabile

Servizio tutela dall'inquinamento atmosferico,
acustico ed elettromagnetico
della Direzione centrale difesa dell'ambiente,
energia e sviluppo sostenibile
della Regione Friuli Venezia Giulia

OSSERVAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTA "EUGENIO ROSMANN" AL PROGETTO DI "Realizzazione di un Impianto di termovalorizzazione dei rifiuti liquidi prodotti dallo stabilimento Nord Composites Italia s.r.l. a Monfalcone"

Appreso che la società Nord Composites Italia S.r.l. sita in Via Timavo, 61, a Monfalcone (GO) ha presentato in data 29 novembre 2019 l'istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) per il progetto in oggetto, la scrivente Associazione Ambientalista "Eugenio Rosmann" di Monfalcone, già WWF Isontino, presenta le seguenti osservazioni.

Il progetto prevede l'installazione, presso lo stabilimento esistente che produce resine sintetiche (resine Poliestere ed Alchidiche), di un impianto per la termovalorizzazione di rifiuti pericolosi, ovvero i residui di reazione attualmente smaltiti in impianti di trattamento rifiuti esterni, con recupero dell'energia termica che verrà impiegata nella fase di riscaldamento dei serbatoi esistenti.

L'Azienda è classificata a rischio di incidente rilevante per la presenza di sostanze pericolose a tossicità acuta, infiammabili e pericolose per l'ambiente in quantità tale da superare i limiti di soglia previsti dall'art. 3 comma 1 lettera c (non lettera 1, come si legge nello Studio d'Impatto ambientale a pag. 60), Direttiva "Seveso" III.

Già nel 1998, anno d'insediamento di questa industria chimica nell'area del Lisert di Monfalcone, in seguito alla chiusura nel 1989 di un'analogha attività a Rovereto (SIRIC) anche legata a problemi ambientali e al rifiuto delle autorità locali di ospitare un nuovo impianto della stessa Società, alcune Associazioni ambientaliste di Monfalcone e Trieste promossero una vertenza nei confronti degli Enti pubblici e la questione fu anche oggetto di un'interrogazione in Consiglio regionale.

Anche la nostra associazione si era al tempo interessata alla questione dell'insediamento della fabbrica ed ha avuto un acceso dibattito con l'allora amministrazione comunale.

1

Viale San Marco, 9
34074 Monfalcone (GO)
Cell. 3356660843
e-mail ambientalistimonfalcone@gmail.com

Iscritta al Registro regionale delle
organizzazioni di volontariato: n. 118
Cod.Fisc. 90032590318
web <http://ambientalistimonfalcone.it/>

IL CONTESTO IN CUI SI INSERIREBBE IL NUOVO INCENERITORE

Il contesto in cui l'inceneritore di rifiuti industriali pericolosi andrebbe ad inserirsi è particolarmente critico per almeno quattro ordini di motivi:

1. accumulo delle emissioni con altre fonti inquinanti.

Le emissioni dell'inceneritore proposto andrebbero ad aggiungersi a quelle di altre realtà industriali e in particolare della vicina centrale termoelettrica a carbone. Oltre alle emissioni puntuali prodotte da alcune altre aziende già insediate, bisogna considerare l'inquinamento diffuso causato dal traffico – in particolare il traffico pesante legato al porto e all'area industriale e di passaggio – al porto stesso e alle ricadute dell'aeroporto.

Per rappresentare la molteplicità di fonti emissive e l'accumulo che le stesse comportano sul territorio, si allegano i dati stimati del 2013 dell' "Inventario delle emissioni in atmosfera Inemar FVG", in attesa del previsto aggiornamento:

Comune Monfalcone:

MAC NOME	CH4	CO	CO2	CO2_eq	COV	DIOX (TCDDe)	IPA-CL-TRP	IPA-TEQ	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
Produzione energia e trasformazione combustibili	7,98	231,62	1888,55	1893,12	7,98	18,88	0,02		14,21		2945,51	77,27	39,94	106,2	931,7
Combustione non industriale	8,32	89,73	47,39	47,92	11,46	3,90	8,94	2,88	1,14	0,19	31,99	8,07	7,97	8,48	1,37
Combustione nell'industria	0,78	9,70	41,70	41,80	2,09	1,63	0,067		0,25	0,00	47,33	1,10	1,04	1,23	7,43
Processi produttivi					6,04							0,00	0,00	0,02	
Estrazione e distribuzione combustibili	174,13			3,66	34,56										
Uso di solventi					344,95							20,50	20,47	23,27	
Trasporto su strada	2,99	146,74	29,35	29,68	18,66	3,69	0,60		0,88	1,92	89,64	6,65	5,05	8,46	0,18
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00	50,5	21,68	21,68	47,47	2899,98	0,00	0,00	0,00	0,00	381,58	38,07	34,43	67,15	321,70
Agricoltura	0,10			0,027	0,00				0,08	0,53	0,02	0,00	0,00	0,00	
Altre sorgenti e assorbimenti	1,53	23,96	-8,42	-8,38	23,34	0,18	1,01		0,00	0,19	0,84	2,41	2,31	2,48	0,17

http://cmsarpa.regione.fvg.it/cms/tema/aria/pressioni/Catasto_emissioni/catasto.html#Dal%20punto%20di%20vista%20amministrativo...

2. incompatibilità con altre attività già insediate al Lisert.

Il nuovo impianto di incenerimento di rifiuti pericolosi andrebbe ad inserirsi in un contesto industriale posto a brevissima distanza da abitazioni civili e da aree densamente abitate, nelle quali si evidenzia la presenza di una scuola professionale (ENFAP FVG, via Timavo, 50), un sito per feste per bambini (Paperopoli park, via Timavo, 39), una scuola d'infanzia in via di realizzazione (via

2

Viale San Marco, 9
34074 Monfalcone (GO)
Cell. 3356660843
e-mail ambientalistimonfalcone@gmail.com

Iscritta al Registro regionale delle organizzazioni di volontariato: n. 118
Cod.Fisc. 90032590318
web <http://ambientalistimonfalcone.it/>

Valentinis, 134), una centro per minori stranieri non accompagnati (Comunità Timavo, via Timavo, 66), un ambulatorio veterinario (clinica Timavo, via Timavo, 74), uffici al servizio del Porto (Compagnia portuale, via Timavo, 69/8), impianti sportivi (Stadio comunale, Area verde...). L'intenzione del proponente di utilizzare il camino già esistente e alto solamente 21 metri, implicherebbe che le ricadute interesserebbero le aree più prossime, che tenendo conto dei venti prevalenti potrebbero interessare, oltre al Rione ENEL e via Romana a Monfalcone, anche il Villaggio del Pescatore e San Giovanni di Duino (Duino-Aurisina), Panzano e Marina Nova (Monfalcone). Sempre nel comprensorio del Lisert insistono anche le Terme Romane (via Timavo, 74/m), uno stabilimento che ospita anche trattamenti per pazienti con problemi respiratori e lungo il canale Est-Ovest attività di ristorazione e svago (piscine), connesse ai porticcioli nautici quali Marina Lepanto, Ocean Marine, ecc. Infine, con la revisione del piano del porto, avanza l'ipotesi di favorire l'attracco di navi passeggeri, con relativi servizi a terra. Con ogni evidenza tutte queste attività non sono compatibili con un inceneritore di rifiuti industriali pericolosi.

3. fragilità della salute della popolazione.

Negli ultimi anni si sono susseguiti diversi studi che hanno analizzato la qualità dell'aria a Monfalcone e nell'Isontino e l'incidenza di malattie potenzialmente correlate. Già nel 1999 la Regione Friuli Venezia Giulia commissionò all'Università di Trieste uno studio di biomonitoraggio di metalli pesanti tramite licheni, e si individuò che *“nel Monfalconese i valori più alti riguardano soprattutto Ba – bario , Cd – cadmio, Se -selenio (...) una carta della tossicità potenziale indica due zone a maggior rischio salute: la porzione centro occidentale della Provincia di Gorizia e il Monfalconese”*. Un nuovo studio del 2001 commissionato dalla Provincia di Gorizia all'Università di Trieste (La qualità dell'aria in Provincia di Gorizia. Licheni come sentinelle ambientali” suggeriva che *“le massime ricadute degli inquinanti coinvolgono una fascia che si estende fino a 15 km dal centro di Monfalcone (...) la cittadina di Monfalcone è in assoluto l'area sottoposta al maggiore inquinamento atmosferico (...) una presenza significativa nel territorio circostante la Centrale elettrica di Monfalcone soprattutto di 3 elementi, e, precisamente, Alluminio, Ferro e Piombo”*. Lo studio ARPA FVG del 2013 *“Biomonitoraggio dell'inquinamento da gas fitotossici nella Regione FVG tramite licheni come bioindicatori”*, nella relazione finale indicava come a Monfalcone fossimo quasi in presenza di un deserto lichenico. A fronte di questi dati preoccupanti la Regione commissionò all'Università di Udine nel 2015 lo *“Studio epidemiologico sull'incidenza dei tumori nelle donne isontine”*, che analizzò i tumori al polmone, alla mammella e alla vescica nella popolazione femminile della Provincia di Gorizia, divisa tra Alto e Basso Isontino, che evidenziò un rischio relativo di ammalarsi tra il 40 e il 60% nelle donne del Basso Isontino. Nel marzo 2016 si realizzò un ulteriore studio epidemiologico sulla popolazione dei 14 Comuni interessati dalle ricadute del camino della centrale a carbone di Monfalcone, condotto dall'Osservatorio Ambiente e Salute FVG: il rischio neoplastico complessivo ha evidenziato un eccesso di tumori alla vescica nelle donne del 25% (153 casi contro i 123 statisticamente attesi). Anche nel tumore alla vescica negli uomini (36 casi in eccesso), al polmone nelle donne (9 casi in eccesso) e tumori infantili (5 in eccesso) si sono registrate delle incidenze maggiori, per quanto non statisticamente significative.

Se a questa situazione di salute pubblica molto critica aggiungiamo la tragedia dell'amianto che ha pesantemente colpito la popolazione locale (i picchi di mortalità non sono stati ancora raggiunti), ben si comprende come in questi territori siano inopportuni nuovi impianti di combustione di

qualsiasi tipo, che possano incidere in qualsiasi misura sulla qualità dell'aria.

4. valore ambientale e storico del Lisert

Si è già citata la presenza delle Terme Romane, lungo la stessa via Timavo in cui ha sede l'impianto in oggetto, che oltre al rilievo sanitario costituiscono anche un sito storico e archeologico. Il Lisert – anticamente conosciuto come Lacus timavi – è citato negli scritti di Strabone, Virgilio e Tito Livio ed è stato luogo di importanti ritrovamenti musivi, riferiti a ville romane e di un'imbarcazione attualmente depositata presso il Museo di Aquileia e altri reperti. Il sito si presentava come una laguna interna e ospitava le Isole Clare, due rilievi calcarei purtroppo distrutti nel secolo scorso per attività di cava. Il Lisert costituisce anche un interessante sito naturalistico e paesaggistico, in quanto posto alle foci dei fiumi rinascenti da risorgive carsiche del Timavo e del Locavaz. E' il punto d'incontro tra le coste rocciose dell'Adriatico orientale che si spingono fino alla Costiera triestina e i litorali sabbiosi che proseguono nel Nord Adriatico occidentale con le grandi lagune di Grado, Marano e Venezia. E' altresì un *hot spot* naturalistico per specie vegetali e animali, in quanto vi si ritrovano specie balcaniche, dell'Europa continentale, alpine e mediterranee, con una biodiversità che ha pochi pari in Europa. A livello avifaunistico i quadranti del censimento Ornitho <https://www.ornitho.it/> riferiti a quest'area figurano tra i primi in Italia, per specie nidificanti e non, molte tutelate dalla Direttiva Europea “Uccelli”. Al Lisert si trovano sia uccelli del canneto, di specchi d'acqua aperti oltre a uccelli marini nei bassi fondali del Golfo di Panzano. In tale ambito sono presenti specie di anfibi e rettili di elevato valore conservazionistico come *Emys orbicularis*, *Rana latastei* e *Triturus carnifex*. Tra le specie avifaunistiche va segnalata la presenza in periodo riproduttivo di *Alcedo atthis*, *Ixobrychus minutus* e *Lanius collurio*. Da una decina d'anni si riproduce con regolarità *Circus aeruginosus*. Sul litorale del Lisert e nello specchio marino poco profondo del Golfo di Panzano si è stabilito un buon numero di *Phalacrocorax pygmaeus*, oltre a presenze di pregio come *Gavia stellata*, *Gavia arctica* e *Oxyura leucocephala*. Il sito è particolarmente interessante per la presenza – in piccoli specchi d'acqua meteorica - di odonati e in alcune aree umide poco più distanti è stata rinvenuta *Zeuneriana marmorata*, una piccola cavalletta palustre che per decenni si ritenne estinta.

Nell'arco di 3 km, una parte dell'area del Lisert è compresa nella Zona Speciale di Conservazione del “Carso triestino e goriziano” (IT3340006), e Zona di Protezione speciale “Aree carsiche della Venezia Giulia” (IT3341002), la prima citata erroneamente come SIC nello studio d'impatto ambientale del proponente. Un vasto canneto è perimetrato come Sito d'Importanza Nazionale (progetto BioItaly), mentre l'intero Golfo di Panzano ricade - insieme alle Foci dell'Isonzo e l'Isola della Cona - in un'Important Birds Area (non citata nello studio d'impatto ambientale). Il Cavana di Monfalcone, citato dallo studio come SIC-ZPS, è anch'esso ZSC-ZPS ma anche biotopo regionali ai sensi della L.R.42/1996. Le colline carsiche e l'area umida delle risorgive a monte dei Tavoloni sono comprese nel Parco comunale del Comune di Monfalcone, anch'esso istituito ai sensi della L.R.42/1996.

L'inquadramento delle aree protette presenti nell'arco di 3 km dal sito industriale è pertanto da considerarsi approssimativo ed incompleto.

Si ritiene che tutti questi 4 aspetti siano largamente sottovalutati nello Studio d'Impatto Ambientale relativo all'impianto in oggetto.

SUL PROCESSO PRODUTTIVO

La combustione a 850 °C dovrebbe escludere la produzione di diossine. Tuttavia si considerino le

4

Viale San Marco, 9
34074 Monfalcone (GO)
Cell. 3356660843
e-mail ambientalistimonfalcone@gmail.com

Iscritta al Registro regionale delle
organizzazioni di volontariato: n. 118
Cod.Fisc. 90032590318
web <http://ambientalistimonfalcone.it/>

fasi di avvio del procedimento e possibili avarie che modifichino la temperatura. In tali eventualità chiediamo di valutare se come prodotto di reazioni secondarie dal trattamento dei glicoli (2,3% del rifiuto refluo trattato) si possano produrre sostanze pericolose e potenzialmente cancerogene come diossani e diossolani.

Non sappiamo se i rischi ipotizzati siano concreti, non conoscendo esattamente tutto il processo produttivo in termini di reazioni chimiche, in particolare la composizione dei catalizzatori e la loro concentrazione.

Tuttavia questi elementi sono importanti per comprendere la composizione delle emissioni che saranno liberate in atmosfera.

Tra le emissioni si citano COT (8mg/Nm³) e polveri sottili (5 mg/Nm³), che andrebbero definiti con maggior dettaglio qualitativo, fornendo periodicamente delle analisi approfondite di tali componenti.

Per la verifica delle emissioni si chiede un rilevamento in continuo a camino, in modo da poter avere evidenza immediata di eventuali disfunzioni o anomalie.

MANCANZA DI ALTERNATIVE DI PROGETTO

Come spesso accade negli studi d'impatto ambientale mancano alternative di progetto, ovviando all'obbligo di proporre soluzioni diverse con la sola "opzione zero".

Comportando lo smaltimento dei liquidi di reazione un traffico di 2-3 cisterne a settimana, mentre 10 camion al giorno raggiungono la fabbrica per la fornitura di materiali, ovvero in un anno max 156 autobotti per lo smaltimento dei reflui su un totale di 2750 camion, si ritiene che comunque l'opzione zero sia sostenibile e preferibile, se ciò può evitare la costruzione di un impianto di incenerimento inadeguato al sito, per i 4 motivi visti sopra.

Oltretutto la società proponente afferma che lo smaltimento incide per l'1% del fatturato, quindi un costo più che accettabile sul complesso dell'attività.

RUMORE

Rispetto alla tabella a pag. 35 dello Studio d'Impatto Ambientale, che indica in 56 (diurno) e 54 (notturno) dBA i livelli massimi di rumore, a pag. 38 si legge che il ventilatore fumi emetterà ben 75 dBA a 1 metro di distanza.

Desti quindi molta preoccupazione la rumorosità dell'impianto, vista anche la già citata vicinanza di edifici residenziali civili, scuole, ambulatori, uffici.

DISPERSIONE E RICADUTE DELLE EMISSIONI E IMPATTO ODORIGENO

I modelli proposti indicano che PM10 e NO_x ricadranno in un raggio di 400 m dal camino prevalentemente in direzione Nord e Ovest (quindi verso il centro abitato), il CO più uniformemente in un raggio di 300 metri dal camino stesso.

Nella "Modifica non sostanziale dell'AIA" del 11/03/2019 si legge che *"La reazione di esterificazione porta alla produzione di acqua, chiamata per l'appunto acqua di reazione (o esterificazione). Il rifiuto ha codice CER 07.01.01* (soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri) ed è un rifiuto speciale pericoloso, per la presenza di diverse sostanze organiche, che generano un*

odore caratteristico abbastanza intenso; causa la presenza di queste sostanze il punto di infiammabilità è inferiore ai 55°C”.

Considerato l'inquadramento dell'area in cui si inserisce l'impianto preoccupa l'impatto odorigeno che la combustione delle acque di reazione produrrebbe nell'intorno.

La previsione di ricadute nell'arco di poche centinaia di metri dalla fabbrica, a nostro giudizio tutt'altro che positiva, sembra indicare l'inadeguatezza del camino esistente, alto solo 21 metri (ma nella “Modifica non sostanziale dell'AIA – marzo 2019 – pag 13 si legge “*un camino autoportante di altezza circa 18 metri*” e su questo dato dell'altezza effettiva del camino si chiede di fare chiarezza fornendo informazioni univoche).

POSSIBILITA' DI SMALTIMENTO DI RIFIUTI PROVENIENTI DA ALTRI STABILIMENTI

Dalla “Modifica non sostanziale dell'AIA” del 11/03/2019 si apprende che “*Mediamente il sito produttivo Nord Composites produce circa 50.000 – 60.000 Kg di acque di scarto a settimana, individuati in 2 o 3 autobotti, quindi per una media di 10 – 12 autobotti di liquidi di rifiuto messi in circolazione ogni mese. Rifiuti di questo tipo vengono conferiti ad impianti italiani di smaltimento. Attualmente gli impianti esistenti sul territorio nazionale sono pochi e spesso saturi, per tali motivi il prodotto, dopo essere stato conferito presso questi impianti, subisce una miscelazione e diluizione, e poi mandato all'estero. (...) Data la preoccupante situazione dello smaltimento rifiuti ed il continuo aggravarsi dei costi di movimentazione dei suddetti, l'azienda Nord Composites si è posta nella condizione di valutare l'investimento per l'installazione e la realizzazione di questo tipo di impianto...*”.

Stante la dichiarata difficoltà a smaltire in Italia tale tipo di rifiuto, si solleva il problema che l'impianto di Monfalcone possa trasformarsi in un sito di smaltimento per altre aziende, con l'afflusso di rifiuti pericolosi da altri siti.

Questa ipotesi preoccupa particolarmente perché evidentemente porterebbe ad emissioni superiori di quelle previste nello Studio d'impatto ambientale.

RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE

Si è visto in premessa come l'impianto ricada nella Direttiva “Seveso” 3, a rischio di incidente rilevante per la presenza di sostanze pericolose a tossicità acuta, infiammabili e pericolose per l'ambiente in soglia superiore.

Si chiede di valutare se la presenza dell'inceneritore delle acque di trattamento aumenti il rischio d'incendio (ricordiamo i due gravi incendi che hanno interessato l'impianto SIRIC di Rovereto determinandone la chiusura) ed il rischio di sversamento delle acque di reazione.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

L'impatto sul paesaggio è classificato con il voto 6,7 e definito “trascurabile” mentre trascurabili sono i valori da 1 a 4 (da 5 a 8 è “significatività bassa”).

Nella tabella riassuntiva finale il paesaggio ha invece valore 3,3, mentre il traffico stradale - che nella valutazione aveva il voto 3,3 (trascurabile) - nella tabella finale raggiunge il 6,7.

Si sono forse invertiti i valori? Evidentemente questa parte va rivista e corretta!

Rumore ed atmosfera/salute pubblica sono gli impatti che raggiungono il valore più alto di 7,3, a

6

Viale San Marco, 9
34074 Monfalcone (GO)
Cell. 3356660843
e-mail ambientalistimonfalcone@gmail.com

Iscritta al Registro regionale delle
organizzazioni di volontariato: n. 118
Cod.Fisc. 90032590318
web <http://ambientalistimonfalcone.it/>

conferma delle nostre preoccupazione per questi due aspetti sostanziali.

Per le considerazioni fin qui esposte si chiede che siano chiariti i punti ancora poco chiari nella documentazione presentata e tuttavia appare già chiaro come l'impianto di incenerimento di rifiuti pericolosi non sia da considerarsi compatibile con il sito proposto.

Associazione Ambientalista "Eugenio Rosmann"